

FAVOLA DI NATALE

prima parte



Non voglio abusare della titolata rinomanza che tal 'nome' nel ricordo del mito accompagnato dal 'cognome' qual illustre successore di una festa pagana divenuta celebrazione all'equinozio o solstizio di un Universo fuggito ed appeso ad una cometa o forse una stella, eterna ed infinita

stagione della vita può suscitare a chi attratto e accorto da ben altri interessi seminati, a chi dell'inganno fa dimora del vasto suo Impero braccando bambino e profeta per ben altra promessa...

Ricordo codesta misera storiella favola o Eresia che sia, in ragion della calunnia che tal dire susciterà alla lingua arguta e saputa del Crociato della Storia servo di ricchi padroni: siano essi sapienti prelati o illustri e dotti scienziati, siano essi arguti filosofi o illustri ciarlatani, votati alla politica del malaffare la qual favola è cosa gradita quando votata per la panza della propria... e non certo altrui sostanza.

Illustre uditore o lettore che tu sia convenuto alla revisione di codesta sofferta Rima, benvenuto! In quanto questa è solo una favola antica. E tu, più lontano, seduto nell'ombra non scorgo il volto non vedo e odo la tua parola che non sia un urlo un grido una calunnia, sei comunque il benvenuto tu giurato nemico di noi... poveri Trovatori, idioti del tempo tuo; giacché la tua poesia è di altra e più consistente pecunia, la nostra la vediamo mentre bela e corre smarrita al riparo di una grotta ove la bestia nutre nobile

ricordo e non solo il peccato di chi a tutto sarà perdonato nel mito travasato in più nobile araldo.

Benvenuto chiunque tu sia!

Nutriamo codesto campo perché stracolmo l'Albero o la pensione della breve dottrina nominata 'Vita' a cui aggiungiamo una favola nuova ad una Storia Antica di cui la Parabola o Eresia che sia fece tappa ad una Osteria dove non v'era oste giullare o nobile padrone a condividere pane antico o un buon bicchiere di vino quale povera comunione per ascoltare una preghiera con un vecchio nome di cui non ci sarà concesso neppure l'onore della memoria, in quanto la Favola della Storia caduta in un calendario incrocio di un Solstizio ne riconosce altre con un più nobile dignitoso e ricco futuro, affinché il bambino a cui è destinata la Rima ne faccia commercio nel presepe della vita!

Benvenuto chiunque tu sia!

Io, *Straniero* alla vostra ricca teologia, ho visto l'Anima mia vicino ad una mangiatoia donde mi trovo non del tutto per caso, ragione di un destino raro, corpo incarnato in un sogno predestinato: un vecchio albero mi raccontò una Storia, storto decrepito ma secolare nella regale dignità del suo E terno Avenire. Per questo la

Memoria ha il suo bel dire, se pur senza voce racconta la Parabola della vita, certo non udita come ogni Elemento che circonda la nostra Dottrina o.... E resia che sia.

Mentre passeggiavo sopra i quotidiani tormenti e strani accadimenti dei vostri accidenti, alto e al di sopra degli (umani) pensieri, nominati paesi, confini, strade e ricchezze..., il vecchio senza quasi più parola mi suggerì una Storia assai povera. L'aveva narrata ad un Bambino poi ad un Pastore, ed anche ad uno strano signore, dall'abito ricco al seguito di un Firmamento poi di una Stella forse una Cometa.

Il luogo povero..., ma al cospetto del Pastore ed al povero Bambino doveva apparire un grande e nobile Castello. La vista spazia ed il cuore vola, l'occhio affoga in un sogno d'osteria, solamente che al posto di Bacco o Dionisio che sia, qui dimora una povera caciotta ed un agnello che bela e riposa. Un poco di latte e un poco di acqua che al Pargolo ed al suo Pastore sembrano la mensa del più ricco Signore!

Un dì, del passato o del futuro del nostro invisibile Tempo fuori da codesto Universo, non ricordo, perché senza calendario a segnare

confine fra l'uomo ed il suo Dio, *Primo Eretico della Storia Secondo Dio destinato alla Memoria*: pose legge fra il ricco e il povero di codesto mondo nato da una Cometa e crocefisso con una corona di spine, perché ebbe l'ardire di pregare un diverso avvenire nel *Temp(i)o* della loro ricchezza, frazione di un *Secondo* nell'Infinito *Primo* senza *Tempo* del (nostro) misero Creato...

... Dunque..., riprendendo il Sentiero, come vi dicevo ciò che è successo sempre potrà avvenire, anche se cammino per questo *Secondo* con solo il Pensiero di un'Anima Eretica, privato della ruota, neppure l'ombra dello Gnomone a dettar ora... *Secondo* del misero mio... Divenire. Scusate o appena visto un cespuglio di ortica forse di spine..., io parlo della Rosa a voi dono quella non certo la corona che ne protegge la chioma, il profumo in ogni stagione mi indica la via, nobile o selvaggia che essa sia: la Rosa e la segreta Via nel bosco di codesto eterno esilio della Vita.

Il povero *Bambino* viveva tranquillo parlava anche lui con l'ortica dell'avvenire, ma dall'alto del suo grande castello o maniero che sia, il mondo gli appariva meraviglioso ed il più bello che ci sia;

certo non poteva sapere che non era lui il ricco signore di codesta povera Rima, quello passò un giorno... ammirò un albero secolare lungo l'alta via che dal suo feudo è porta di un bosco pecunia della ricca vita così concepita.

Il Bambino passava ore a parlare con il suo Signore..., e chi da lontano ammirava lo strano spettacolo, come quei cespugli che ebbero il coraggio di nominare quale corona del nobile Dio, si allietava o impauriva di tal 'Parabola' senza lo schermo a coronare successo di una stella senza più nome...

Il povero Bambino chino e appoggiato al suo Albero come un saggio Sciamano, forse un Budda... o un Santo (non muta la dottrina della sua filosofia) faceva raggelare il sangue quale atroce spettacolo di un futuro Pazzo disadattato perso in un mondo mai narrato o rivelato al visibile Creato...

(Prosegue...)